

DENUNCIATO PER STALKING UN LECCESE

Un dramma familiare che per anni era stato vissuto nel silenzio delle mura domestiche è stato finalmente portato alla luce grazie all'intervento della Polizia di Stato.

Un uomo leccese, di 52 anni, è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per stalking e, grazie alle indagini svolte dagli investigatori della Squadra Mobile di Lecce, Sezione reati contro la persona, la donna vittima aveva denunciato i fatti che hanno permesso all'A.G. procedente di avere il quadro completo della dolorosa vicenda e di emettere, in data 11 luglio u.s., a firma del G.I.P. del Tribunale di Lecce, su richiesta del P.M. titolare delle indagini, l'ordinanza di applicazione della misura del **divieto di avvicinamento ai luoghi determinati**, provvedimento coercitivo introdotto dall'art. 9 del d.l. n.11 del 23 febbraio 2009 che ha inserito l'**articolo 282 ter** nel codice di procedura penale.

In particolare il provvedimento ordina all'uomo di non avvicinarsi più all'abitazione della moglie, dei figli nè ai luoghi abitualmente frequentati da questi, ivi compreso il luogo di lavoro, facendogli, altresì, divieto di comunicare con i predetti con qualsiasi mezzo.

Provvedimento che è stato eseguito immediatamente dagli agenti della Squadra Mobile dopo aver rintracciato l'uomo.

Questi infatti aveva esercitato ogni forma di abuso psicologico e fisico sui congiunti, sopprimendo ogni loro capacità di autodeterminazione.

Tentativi di ribellione sfociati in querele poi ritirate per paura di ritorsioni. Speranze che potesse accadere qualcosa che facesse cambiare l'ormai quotidiano registro della sofferenza.

Neanche quando i figli, ormai raggiunta la maggiore età, sono andati via da casa sono riusciti a sottrarsi alla furia del padre-padrone che sotto l'effetto dei fumi dell'alcol ha continuato ad inveire contro di loro rendendosi una presenza, anzi una onnipresenza ossessiva nella loro vita.

Quando la madre, oggetto di lesioni e vessazioni di ogni genere, si rifugiava nella loro casa per sottrarsi al suo "aguzzino", questi sfoderava il peggio di sé con atti persecutori che tolgono il respiro: appostamenti vicino all'abitazione dei figli, sul posto di lavoro, bigliettini di minacce lasciati sul parabrezza delle loro auto, telefonate minatorie e messaggi che minacciavano un male ingiusto imminente. Grida e urla nei pressi dell'abitazione intimando ai figli e alla consorte di uscire da casa per dare sfogo alla sua ira.

Comportamenti che venivano fermati solo con il ritorno, nella casa coniugale, della moglie che, dunque, accettava nuovamente la convivenza per salvaguardare la serenità dei figli.

Tuttavia dal momento del ritorno nella casa coniugale ricominciava il circolo vizioso: minacce, violenze, aggressioni fisiche che, a lungo andare, avevano generato nella vittima uno spirito di sopportazione irrazionale che l'ha spinta alla totale chiusura nonché, alla riduzione della sua personale autostima.

Finalmente, dopo l'ennesimo ed insopportabile episodio di violenza domestica, la donna ha trovato la forza per rompere l'isolamento e dopo essersi rivolta al Centro Antiviolenza Renata Fonte, ha trovato il coraggio di denunciare.

Ora gli agenti vigilano sull'adempimento del provvedimento e sulla non reiterazione del comportamento che produrrebbe, in capo al soggetto, ulteriori gravi conseguenze giudiziarie.

Lecce 23 luglio 2009